

Protesta nella federazione di Roma, in via del Corso Striscioni con la scritta «Piazza Mani Pulite» ribellione contro la mancanza di libertà e di democrazia «Sono strumentalizzati», «Macché, non ne possiamo più»

I giovani socialisti occupano E il Psi chiama la polizia

Lunedì sera trenta giovani hanno occupato la federazione romana del Psi e ieri sono stati sgomberati dalla polizia «Vogliamo cambiare questo partito» hanno spiegato. Il gruppo ha costituito un comitato per la rifondazione del Psi. Polemiche sullo sgombero e sulla «paternità» della protesta. «Li ha pilotati la sinistra ps» dice qualcuno. Ma loro replicano «Abbiamo fatto tutto da soli»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Ed è arrivata la polizia. Sono finite così - con la Digos che minacciava di portarsi in questura tutti quanti - le diciannove ore terribili e convulse del Psi romano. Cosa è accaduto? Trenta quaranta giovani socialisti l'altra notte hanno occupato la federazione del partito «Psi libero» avevano scritto su un manifesto prima di scacciare via i manifestanti e funzionari.

Un gruppo di ragazzi con cartelli e striscioni ha varcato il portone del civico 262 in via del Corso a duecento metri dalla direzione.

Si stava svolgendo una riunione tra Psi e Pds (all'ordine del giorno la crisi in Provincia) ma l'arrivo dei «ribelli» ha scombinato tutti i piani. I socialisti se ne sono andati: i socialisti? Per prima cosa hanno staccato i telefoni e i fax. Poi è cominciato il braccio di ferro

«Andate a casa». «Nemmeno morti andate via». Minacce di arresti e ritorsioni «finirete espulsi». La discussione è andata avanti così fino all'alba. I «vecchi» infine hanno deciso di abbandonare il campo. F

«Giovani si sono sistemati». «Siamo nell'aria e ragazzi in blue jeans per le stanze. Alle 9 di mattina la federazione del partito socialista sembrava un ufficio. Solo che ovunque circolavano gli adesivi del Movimento giovani socialisti. Nel ufficio più grande due striscioni appesi al muro chiamavano le ragioni della protesta «Piazza Mani Pulite» e «crascento» e «Psi libero».

Libero da che? «Da una classe dirigente che finge di volersi rinnovare e in questa sua finzione non vuole rinunciare ad ascoltare i suoi da dir la base» ha spiegato Antonio Accogli. 21 anni, studente di Lettere, uno dei «leader» della rivolta.

«Bravi siamo solidali con voi» hanno subito risposto via fax i giovani socialisti bolognesi che una settimana fa avevano inscenato un analogo protesta.

Alle 11 è arrivata la polizia. C'era anche la Digos. «Comuni? «Colpiti di un telefonata anonima» è stato detto. Non si parlava ancora di sgombero però. E così i giovani socialisti hanno continuato a dar retta. Il giornalista Ecco Luca Sona, gli 22 anni. «Negli ultimi due anni mai in una volta che abbiamo trovato aperta la sezione. Ma che partito è quello?». Ancora «In quattro anni nemmeno una manifestazione di piazza. Nemmeno per il centenario del partito. Va bene che con i lutti questi dirigenti non ce n'erano niente però». F. Piccirilli Crosti «I giovani si vorrebbero al Psi? Non puoi perché pretesi rompere gli equilibri». Il Psi rom non è stato con-

nussarito due anni fa per volere di Bettino Craxi. Si aspetta il prossimo congresso (si terrà a gennaio). Nel frattempo però sono decaduti anche i commissari ufficiali. Il partito va avanti per conto suo. «Comandano sempre gli stessi di come i giovani socialisti. Chi? Il senatore Genaro Acquaviva per esempio». A mezzo giorno in punto lo sgombero. I poliziotti hanno fatto irruzione nella federazione. In un'ora sono usciti un minuto dopo. Trascinato di peso i rivoluzionari. Nessun incidente. Gli uffici continuano a funzionare. Per poco sono rimasti vuoti per poco. Si è scoperto infatti che l'ordine di sgombero non era stato formalizzato. Così tutti sono rientrati. Tre ore ancora di occupazione. Poi di nuovo nell'aria lo sgombero. Alle 15 è stata decisa la smobilitazione. «Però ci riproveremo presto». Subito dopo sono comin-



L'occupazione della federazione romana del Psi

ciate le polemiche. Chi ha fatto intervenire la polizia? Non ha dubbi Sergio Iuliano, presidente nazionale del Movimento. «La decisione è stata realizzata da un gruppo di ragazzi. L'ordine di sgombero non era stato formalizzato. Così tutti sono rientrati. Tre ore ancora di occupazione. Poi di nuovo nell'aria lo sgombero. Alle 15 è stata decisa la smobilitazione. «Però ci riproveremo presto». Subito dopo sono comin-

ciate le polemiche. Chi ha fatto intervenire la polizia? Non ha dubbi Sergio Iuliano, presidente nazionale del Movimento. «La decisione è stata realizzata da un gruppo di ragazzi. L'ordine di sgombero non era stato formalizzato. Così tutti sono rientrati. Tre ore ancora di occupazione. Poi di nuovo nell'aria lo sgombero. Alle 15 è stata decisa la smobilitazione. «Però ci riproveremo presto». Subito dopo sono comin-

Martelli all'Indipendente «Non sarò il Martinazzoli del partito socialista» Riforme, no a «papocchi»

ROMA «Le etichette di partito sono tutte scadute, compresa quella del Psi. Mentre la parola sinistra non può cadere e significa progresso cultura popolo ragione». Lo afferma Claudio Martelli in una intervista che sarà pubblicata oggi da L'Indipendente. «C'è un rischio - dice quindi Martelli - di vederlo fatto per il suo possibile futuro di segretario del dopo Craxi - di vedere il Martinazzoli del Psi il segretario del rinnovamento legittimato da coloro che dovrebbero votare e cioè i socialisti. Lemo che oggi non sia più possibile quel che uscì a Craxi 16 anni fa. Prendere le redini di un partito alle corde e trasformarlo da cima a fondo».

Nell'intervista il ministro della Giustizia si difende dalle accuse ricevute per la sua posizione in tema di riforme e ribadisce la sua posizione. «Non ho firmato il referendum - afferma - chi lo ha considerato referendum dell'ultima ora - ma credo che i diritti dei cittadini vadano presi sul serio. E così anche al tempo sul nucleare non firmi mai difesi il buon diritto dei referendum di ottenere la risposta popolare». «L'esito del referendum un senato eletto con un nominale maggioritario per tre quarti non è una soluzione perfetta - afferma Martelli - ma è sempre meglio che confermare la proporzionale al primo turno e dare premi di maggioranza al

le coalizioni dei partiti vincitori al secondo. Sarebbe un compromesso ancora ragionevole un sistema a due turni purché un nominale e maggioritario ma neppure questo ha diritto di cittadinanza alla Bicamerale. C'è meglio il referendum tutti quelli che hanno firmato e ora dicano di averlo fatto per sollecitare il parlamento cioè anche se stessi a riformare il senato le leggi elettorali». Sul rapporto con Mario Segni Martelli dice inoltre che adesso è presto per fare progetti. «Se Segni e io possiamo stare dalla stessa parte - dice Martelli - non solo sulla battaglia per la riforma elettorale lo vedremo quando si dovrà decidere quale sia la soluzione economica dei diritti quale equilibrio dei poteri moderni dalla finanza al riformazione e le istituzioni pubbliche».

Spadolini interviene dopo le critiche di Martelli. Segni: la parola va data anche agli elettori

«Farneticazioni gli attacchi alla Bicamerale»

A difesa della Bicamerale, dopo la «sparata» di Martelli scende anche Spadolini che parla di «farneticazioni» e sollecita un rapido accordo per la riforma elettorale. Nel corso di un convegno si delineano punti in comune tra Maccanico, Salvi e Elina Nide Iotti. «Sulle riforme stiamo facendo un buon lavoro». In serata interviene Segni: «Non si può prendere solo la chiusa la proposta del B. Com»

FABIO INWINKL

ROMA «Pur con il mio pessimismo etrusco non credo si arrivasse a una contestazione così puntigliosa della Bicamerale. Qualcuno sta per un referendum per bloccare la legge elettorale». Giovanni Spadolini rincara la dose contro Martelli dopo la dichiarazione di Nicola Cosentino che condannavano chi va agitando l'ipotesi di paralizzare la commissione per le riforme. Il presidente del Senato ricorda l'ampissimo voto e il sollecito di Scalfaro che hanno promosso questa iniziativa. «La stessa vita della legislatura è connessa all'ardimento e alla fantasia con cui questo tema sarà affrontato entro le scadenze referendarie e costituzionali».

Spadolini parla di un convegno sull'informa elettorale al palazzo dei senatori (i dibattiti in materia si susseguono a ritmo ormai frenetico addirittura stidente rispetto ai travagli che attardano il legislatore). Un incontro che ripropone i contorni di un sistema misto tagliando fuori gli «opposti estremismi» del sistema proporzionale vigente e dell'uninomiale maggioritario all'inglese. Ma anche sul quesito referendario (3/4 di maggioranza e 1/4 di proporzionale relativi al Senato) c'è una messa a punto. Leopoldo Elia sottolinea che sotto il profilo giuridico non è vincolante per la riforma questa si deve ispirarsi a quei principi ma con un ampio margine di autonomia. E in termini politici la presa di distanza dall'intransigenza del sistema immaginato dai referendari accomuna Fila e Spadolini. Antonio Maccanico e Cesare Salvi la ricollegono alle firme insommate e stata uno stimolo a muoversi adesso si lasciano al Parlamento.



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini

Ma su quale terreno è possibile un accordo? Se si parla solo di sistema misto si dice ancora poco. L'intervento di Maccanico neopresidente della commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama delinea una strategia. Anzitutto i collegi uninominali che riducono i margini dell'intermediazione partitica tra eletti e elettori. E poi il doppio turno diversificato tra Senato e Camera. Per Montecitorio si propone un 80 per cento di uninomiale proporzionale e un 20

per cento il premio di coalizione - da assegnare al secondo turno allo schieramento vincente. Uno schema su cui ritrovano Spadolini e Salvi (che domini pressante la sua relazione alla Bicamerale) e a cui gli altri si interessano. L'ha sempre più discosto dalla linea di De Mita. Sarà questo il quadro di una possibile intesa tra le forze politiche? Giove Giuseppe socialista autorevole che parla a titolo personale non pare molto convinto. L'Augusto Barbera se conviene sul l'abbandono degli iniziisimismi richiama tutti a un linguaggio di chiarezza e di verità. Non dobbiamo ritagliare i sistemi elettorali su misura a favore o contro qualcuno. Ma Salvi - dopo le polemiche accese di questi giorni all'interno della sinistra - è più ottimista. vede

ROMA Un «compromesso ingestibile». Così la Lega delle autonomie locali delinea il testo della legge per l'elezione diretta del sindaco che sta uscendo dalla commissione Affari costituzionali della Camera. In una intervista al ministro degli Interni della Lega parlano di spaccature trasversali al momento del voto in aula e di «effetti devastanti sulla governabilità degli enti locali». Al centro della critica è l'art. 6 del provvedimento che nell'attuale formulazione prevede la possibilità nei Comuni sopra i diecimila

Legge sindaci Protesta la Lega delle autonomie

abitanti di votare un sindaco e una lista non necessariamente collegata ad esso. «L'elettore - ha detto Ugo Vetere - deve poter scegliere insieme uomini programmi e coalizioni. La soluzione

adottata è il frutto di una scelta mancata tra le due opzioni in campo il voto unico o la scheda doppia». Vincenzo Scelba deputato del Pds rileva che non si è realizzata un'altra opzione possibile l'estensione a tutti i Comuni del sistema di voto proporzionale ad un turno secondo le indicazioni del referendum. Anche Cesario Salvi di fronte a quello che definisce un pasticcio mostruoso combinato nella commissione della Camera sostiene che è meglio ricorrere su questa materia al voto referendario.

Chiarante sul voto in Lituania «Tradizione comunista italiana liquidata troppo in fretta»

ROMA Il quarantacinque per cento strappato a Vilnius dal Partito democratico della Lituania dove si raggruppano gli ex comunisti della Lituania deve far riflettere. È l'invito che fa il presidente del Senato del Pds Giuseppe Chiarante. Chiarante premette che «nessuna paragonabile alla situazione delle nazioni nate con lo sfaldamento dell'Urss e l'Italia Occidente. Ma poi aggiunge «Per noi comunisti democratici del Pds anche questi fatti ci spingono a ribadire che è stato sbagliato ogni atteggiamento di sbrigativa liquidazione della grande esperienza dei comunisti italiani che già da tempo avevano compiuto con molta

chiarezza una scelta di autonomia e di democrazia». Da questa analisi ne discende che «con quella esperienza (l'originale storia del Pci) occorre tornare a modo serio ed approfondito». Chiarante chiede la sua chiarazione alle agenzie che lavorano alle elezioni per sostenere che «è inutile fare delle previsioni azzardate». Nello stesso tempo però «appare chiaro che era frettoloso e superficiale affermare come da tante parti si era fatto che qualsiasi idea di comunismo era travolta dalla catastrofe del modello dispotico staliniano e post-staliniano».

Gli studenti: torni Pintacuda o via Sorge E dalla Curia segnali di sostegno

Dopo il «licenziamento» di padre Pintacuda anche padre Sorge deve dimettersi. La richiesta al provinciale di Italia dei gesuiti è partita da un gruppo di ex allievi del centro studi «Pedro Arrupe» che vogliono l'azzeramento degli organi direttivi. Sorge «Ma gli atterressero questa grazia». Padre Noto direttore di Nuova il superiore dei gesuiti hanno il compito di sanare la «spaccatura» reattasi nell'istituto.

«Padre Pintacuda è considerato troppo vicino a La Oliva. Orlandi e il suo movimento politico». E la richiesta di dimissioni di padre Pintacuda è stata inviata da un gruppo di ex allievi del Istituto «Pedro Arrupe» di Palermo di cui l'ex direttore di lì Carlo Cottarelli è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985.

«Padre Pintacuda è considerato troppo vicino a La Oliva. Orlandi e il suo movimento politico». E la richiesta di dimissioni di padre Pintacuda è stata inviata da un gruppo di ex allievi del Istituto «Pedro Arrupe» di Palermo di cui l'ex direttore di lì Carlo Cottarelli è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985.

«Padre Pintacuda è considerato troppo vicino a La Oliva. Orlandi e il suo movimento politico». E la richiesta di dimissioni di padre Pintacuda è stata inviata da un gruppo di ex allievi del Istituto «Pedro Arrupe» di Palermo di cui l'ex direttore di lì Carlo Cottarelli è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985.

ROMA «Padre Sorge deve dimettersi». La richiesta è stata inviata da un gruppo di ex allievi del Istituto «Pedro Arrupe» di Palermo di cui l'ex direttore di lì Carlo Cottarelli è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985.

«Padre Pintacuda è considerato troppo vicino a La Oliva. Orlandi e il suo movimento politico». E la richiesta di dimissioni di padre Pintacuda è stata inviata da un gruppo di ex allievi del Istituto «Pedro Arrupe» di Palermo di cui l'ex direttore di lì Carlo Cottarelli è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985.

«Padre Pintacuda è considerato troppo vicino a La Oliva. Orlandi e il suo movimento politico». E la richiesta di dimissioni di padre Pintacuda è stata inviata da un gruppo di ex allievi del Istituto «Pedro Arrupe» di Palermo di cui l'ex direttore di lì Carlo Cottarelli è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985.

«Padre Pintacuda è considerato troppo vicino a La Oliva. Orlandi e il suo movimento politico». E la richiesta di dimissioni di padre Pintacuda è stata inviata da un gruppo di ex allievi del Istituto «Pedro Arrupe» di Palermo di cui l'ex direttore di lì Carlo Cottarelli è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985. Per chi è direttore dal 1985.

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1992 e termina il 1° ottobre 1995
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 30 ottobre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre, all'atto del pagamento (4 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati all'istitutore con l'incasso della prima cedola semestrale
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca